

IL RAPPORTO

03374

03374

Numeri per stanare la pienezza della vita

Leonardo Becchetti

Lessenziale è invisibile agli occhi (ricorda una famosa citazione del *Piccolo Principe*)... ma non ad un buon sistema di indicatori statistici che la letteratura recente ci mette a disposizione per catturare le diverse dimensioni del benessere e del ben-vivere.

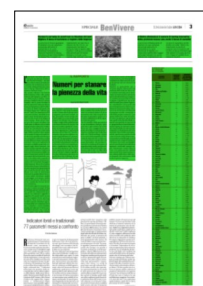
Alla quinta edizione del festival dell'economia civile e alla quinta edizione del Rapporto sul Ben-Vivere delle Province Italiane curato assieme a Dalila De Rosa e Lorenzo Semplici vale la pena ricordare la ratio del percorso realizzato finora. Un punto di partenza utile è l'affondo critico di Robert Kennedy che sottolinea (dopo aver indicato una serie di "mali" che aumentano il Pil e una serie di beni, invisibili al suo radar) come «il Pil misura tutto eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta». Forse un po' estremo ma vale la pena ricordare che l'indicatore si afferma nel secondo dopoguerra per misurare la competizione tra i due blocchi su una dimensione che risente molto della logica bellica perché ci dice quanto un'economia è capace di creare beni e servizi (e quindi anche di ripartire e rimettere il sistema in condizioni di efficienza dopo eventuali distruzioni). Nei nuovi indicatori di benessere multidimensionale, sviluppati negli ultimi decenni, che cercano di dare risposta alla provocazione di Kennedy, la creazione di beni e servizi resta senza dubbio un aspetto importante perché il valore economico dei beni prodotti e venduti ci dice della nostra capacità di creare occupazione, ricchezza economica che ci consente di pagare i debiti pregressi. Ma con il cammino del Benessere Equo e Sostenibile attraverso un processo partecipato le parti sociali del nostro Paese identificano una serie di dimensioni chiave per la qualità della nostra vita come salute, istruzione, qualità del paesaggio, ecosistema, qualità della vita di relazioni, efficienza dei servizi, qualità del mercato del lavoro e sicurezza.

Con il nostro rapporto in questi cinque anni ci siamo proposti di fare un ulteriore passo in avanti per risolvere quello che chiameremo il paradosso tra indicatori oggettivi e soggettivi. Per quale motivo in una recente indagine alcune province del nostro Paese sono in cima alla classifica quando chiediamo agli intervistati della loro soddisfazione di vita e neanche a metà classifica quando gli indicatori di benessere multidimensionale sono costruiti da noi esperti con quelle variabili che riteniamo costruiscano benessere e felicità? Una risposta intuitiva che ci siamo dati in questi anni è la seguente: puoi avere reddito, salute, istruzione e vivere nel più civile dei luoghi ma se passi la giornata sdraiato sul divano non sei felice. L'ultimo miglio della soddisfazione e ricchezza di senso di vita ha a che fare con la nostra capacità di "accenderci", di metterci in moto per un fine che ci appassiona, è espressività orientata ad un fine. Per riuscire a catturare tutto questo abbiamo costruito degli indicatori di "generatività in atto". Per generatività, risalendo ai contributi di Erikson, Magatti e molti altri, intendiamo la misura in cui la nostra vita ha un impatto positivo e significativo sulle vite di altri, non solo tramite un "fare" ma anche e soprattutto tramite una capacità di costruire relazioni significative che si alimentano attraverso capacità di ascolto, di dialogo, di cura. Gli studi empirici più recenti dimostrano come la generatività sia una delle variabili chiave della felicità. È come se avessimo dentro di noi un termometro che ci dice se quello che facciamo è generativo oppure no e la nostra soddisfazione di vita dipende molto da questo.

Con la classifica della generatività in atto intendiamo dunque capire quali sono quei territori del nostro Paese che sono maggiormente in grado di facilitare la generatività e creare le condizioni per la fioritura della vita (*Life flourishing* è il titolo di un corso molto popolare all'Uni-

versità di Harvard che ci indica come il *mainstream* sempre più si fa queste domande). Ad esempio, favorendo la creazione di imprese ed organizzazioni sociali, promuovendo le diverse dimensioni della cittadinanza attiva (che è la sfida della generatività quando l'età avanza), favorendo la nascita di famiglie e contrastando la crisi demografica e combattendo efficacemente la piaga dei giovani che non lavorano né studiano.

Misurare la generatività non è un'oziosa disputa disancorata dai problemi della realtà ma focus sulla variabile essenziale per la democrazia e la ricchezza di un territorio. I generativi abbandonano l'approccio estrattivo (cosa può fare lo Stato, la regione, il sindaco per me in termini di sussidi) per sposare l'approccio "contributivo" (cosa posso fare per essere generativo e dare un contributo di creazione di valore e di valori al mio territorio) contribuendo al progresso sociale, economico e civile della propria comunità. È per questo motivo che come economisti civili consideriamo più preziose tutte quelle scelte di *policy* (dalle comunità energetiche ai processi di co-progettazione ed amministrazione partecipata, al consumo e risparmio responsabile) che attivano partecipazione e cittadinanza attiva, dimensioni chiave della nostra generatività, producono capitale sociale e sono la riserva della democrazia. L'essenziale è invisibile agli occhi (il capitale sociale e la generatività non li troviamo nel nostro portafoglio) ma nel corso di questi anni abbiamo imparato a misurarlo sempre me-



glio. Nonostante i nostri sforzi lo scarto e lo spazio per fare ulteriori passi avanti resta e spero possa essere colmato dalle idee e dalle nuove domande che nasceranno dallo studio di questo rapporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA 2023 DEL BENVIVERE NELLE PROVINCE

POSIZIONE ANNO 2023	VARIAZIONE POSIZIONE RISPETTO ANNO 2020	VARIAZIONE PERCENTUALE DEL PUNTEGGIO RISPETTO A ANNO PRECEDENTE	
11	Parma	2	0.25
12	Ravenna	13	0.95
13	Mantova	4	0.10
14	Pisa	1	-0.03
15	Reggio nell'Emilia	2	0.07
16	Brescia	-3	-0.61
17	Sondrio	16	1.30
18	Savona	-8	-1.16
19	Udine	1	-0.01
20	Verona	-4	-0.42
21	Cremona	11	0.77
22	Modena	5	0.14
23	Trieste	-18	-2.45
24	Ascoli Piceno	-1	-0.33
25	Macerata	-9	-0.75
26	Bergamo	15	0.86
27	Aosta	-2	-0.44
28	Arezzo	1	0.07
29	Forlì-Cesena	9	0.59
30	Rimini	15	0.86
31	Lodi	12	0.58
32	Monza e della Brianza	-2	0.04
33	Lucca	-13	-0.98
34	Cuneo	-12	-1.04
35	Treviso	-7	-0.48
36	Lecco	-12	-1.10
37	Terni	15	1.14
38	Torino	2	0.26
39	Roma	-13	-0.78
40	Piacenza	6	0.41
41	Como	3	0.22
42	Vicenza	-8	-0.31
43	Venezia	-11	-0.69
44	Belluno	1	0.06
45	Pesaro e Urbino	11	0.82
46	Perugia	-1	-0.18
47	Grosseto	1	0.02
48	Genova	7	0.57
49	Novara	-3	-0.36
50	Teramo	7	0.31
51	Fermo	-2	-0.30
52	Asti	0	-0.35
53	Rieti	-20	-1.66
54	Ferrara	-6	-1.04
55	Padova	2	-0.08
56	Alessandria	15	1.06
57	Bari	2	-0.06
58	Livorno	-1	-0.22
59	Verbano-Cusio-Ossola	2	0.00
60	Varese	-5	-0.61

61	Pistoia	1	0.01
62	Imperia	-10	-1.03
63	Pavia	2	0.10
64	Ragusa	3	0.30
65	Vercelli	2	-0.08
66	Biella	-3	-0.48
67	Pescara	6	0.60
68	Chieti	0	-0.48
69	La Spezia	-19	-2.18
70	Viterbo	10	1.06
71	Massa-Carrara	0	-0.87
72	Brindisi	2	-0.46
73	Sud Sardegna	22	2.95
74	Cagliari	-7	-1.69
75	Rovigo	-1	-0.90
76	Isernia	-6	-1.07
77	Frosinone	6	0.08
78	L'Aquila	-11	-2.11
79	Campobasso	-1	-0.62
80	Barietta-Andria-Trani	6	0.13
81	Latina	-2	-0.79
82	Potenza	1	-0.27
83	Matera	-2	-0.68
84	Sassari	5	0.45
85	Messina	-2	-0.70
86	Lecce	-3	-0.77
87	Oristano	8	0.61
88	Enna	7	0.58
89	Agrigento	-5	-0.92
90	Salerno	-1	-0.46
91	Cosenza	-5	-1.35
92	Catanzaro	-9	-1.71
93	Trapani	5	0.12
94	Avellino	-3	-0.82
95	Siracusa	2	-0.13
96	Palermo	-2	-0.74
97	Catania	-5	-0.96
98	Vibo Valentia	5	0.82
99	Caserta	4	0.25
100	Nuoro	1	-0.31
101	Benevento	-11	-1.96
102	Napoli	-9	-1.81
103	Taranto	-2	-0.90
104	Foggia	-3	-1.18
105	Caltanissetta	-2	-0.90
106	Reggio di Calabria	1	0.26
107	Crotone	-3	-1.62

Vicenza fa un balzo in avanti con la riduzione dei neet Migliora il tasso di iscrizione al registro delle imprese

⁰³³⁷⁴
La provincia di Vicenza guadagna 49 posizioni con una variazione percentuale dell'indice di generatività di 2,8 punti percentuali. Nonostante la riduzione importante di startup innovative (-40 ogni mille bitanti) e di imprese Pfec, si registra un

⁰³³⁷⁴
miglioramento dei neet che si riducono da 16 a 12 p.p., un miglioramento del tasso di iscrizione netto al registro delle imprese (+ 0,26 p.p.), un aumento della percentuale di imprese straniere (+ 0.4 p.p.) e una crescita degli slot/cash mob totali.

A Matera diminuisce il numero di startup innovative Nella provincia lucana cala anche il tasso di nuzialità

La provincia di Matera perde 43 posizioni con una variazione percentuale dell'indice di generatività di 3,5 punti percentuali. Si registra una sostanziale stabilità della maggior parte degli indicatori con anche qualche lieve miglioramento nel

numero di cooperative iscritte all'albo (+6 unità). I fattori che determinano la perdita di posizioni sono la riduzione del numero di startup innovative ogni mille abitanti che passa da 35 a 27 e il tasso di nuzialità che si riduce di 2,5 punti.